

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

per il ruolo di città di frontiera con la Svizzera e il nord Europa, Como vive in maniera più rilevante rispetto ad altre città lombarde il fenomeno dei migranti e in particolare dei minori stranieri non accompagnati;

da anni Como affronta tale situazione in maniera emergenziale, nonostante il fenomeno sia da tempo strutturale e come tale richiederebbe di essere gestito, primariamente dal Comune che per legge è responsabile della presa in carico dei minori;

secondo quanto dichiarato dal Comune di Como sarebbero più di 340 i minori stranieri non accompagnati attualmente presi in carico, una media di 3,5 minori ogni mille abitanti. Sul territorio si contano circa 30-35 minori stranieri non accompagnati; gli altri, pur essendo a carico del Comune, sono stati dislocati in diverse comunità o centri di accoglienza sparsi in tutta Italia. Il Comune per ogni minore ottiene un rimborso dallo Stato che va dai 60 ai 100 euro al giorno;

nei giorni scorsi tredici minori stranieri non accompagnati si sono presentati fuori dalla Questura di Como e, al termine delle operazioni di identificazione, sono stati abbandonati sulla strada senza alcun tipo di accoglienza, senza un posto dove dormire e senza cibo, nonostante il Comune fosse stato ripetutamente messo al corrente della situazione. Solo in tarda serata, grazie all'intervento del parroco del quartiere di Rebbio i tredici minori sono stati accolti per due notti nei locali dell'oratorio dove sono stati collocati materassi sul pavimento in modo da garantire loro almeno un giaciglio, servizi igienici e pasti caldi. Nei giorni seguenti sono stati trasferiti nel centro della Croce Rossa di Lipomo (CO);

il Sindaco di Como ha fatto sapere che la rete dell'accoglienza comasca è «satura», di non aver più alcuno spazio disponibile per i minori stranieri non accompagnati. Il bando comunale, in fase di prima accoglienza, fissa in 24 i posti disponibili a Como ma, nel concreto, se ne contano solo 16, con le realtà locali che si sono dette disponibili ad aumentarli;

il DL n. 133 del 2023, attualmente all'esame della Camera dei deputati, lungi dal prevedere soluzioni durevoli nel tempo, si è limitato a prevedere, in caso di momentanea indisponibilità di strutture recettive temporanee dedicate ai minori, la provvisoria accoglienza del minore sedicenne in sezioni dedicate alle strutture per adulti, violando il mandato europeo e le convenzioni internazionali sui diritti dei minori, che prevedono che ciò possa avvenire solo se nel superiore interesse del minore, e rischiando di compromettere ulteriormente l'intrinseca fragilità dei minori, spesso già portatori di disturbi post-traumatici da stress;

l'accoglienza dei minori non accompagnati è infatti questione delicata e proprio per questo non può essere lasciata all'improvvisazione o alla sola generosità delle parrocchie, delle associazioni del terzo settore che a Como si fanno carico del problema, il più delle volte superando di molto il numero fissato dei minori da accogliere e incontrando rilevanti difficoltà riguardanti la mancata attivazione di idonei percorsi di inclusione e integrazione per i minori -:

se il ministro sia a conoscenza dei numeri e delle criticità della situazione comasca;

quali azioni urgenti il ministro intenda adottare al fine di gestire in maniera adeguata l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati costantemente in arrivo a Como, attraverso una migliore redistribuzione dei flussi, aumentando gli spazi fisici sul territorio e soprattutto rafforzando i percorsi scolastici, educativi, lavorativi di inclusione e integrazione oggi insufficienti sul territorio.

BRAGA